

# Magistrati, è caos sui pensionamenti

Silvia Barocci

**I**l rischio, più concreto che mai, è di innescare un effetto domino che nel giro di poco tempo vanificherà la riforma Renzi sul taglio dell'età pensionabile dei magistrati da 75 a 70 anni. Un altro ricorso al Capo dello Stato, il quinto, ha infatti ottenuto un parere favorevole del Consiglio di Stato: Carminantonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, ha incassato da Palazzo Spada la sospensione del suo collocamento a riposo dal primo gennaio prossimo. Stessa motivazione già firmata per altri quattro magistrati.

A pag. 15

# Magistrati, caos sui pensionamenti

► Quinto ricorso accolto: la riforma sull'abbassamento dell'età da 75 a 70 anni varata dal governo Renzi rischia di essere vanificata  
► Sospesa dal Consiglio di Stato la messa a riposo del presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli: si teme l'effetto domino

**CSM E MINISTERO DELLA GIUSTIZIA IRRITATI DALLA DECISIONE. NUOVE POLEMICHE PER LA MANCATA PROROGA AI GIUDICI AMMINISTRATIVI IL CASO**

ROMA Il rischio, più concreto che mai, è di innescare un effetto domino che nel giro di poco tempo vanificherà la riforma Renzi sul taglio dell'età pensionabile dei magistrati da 75 a 70 anni. Un altro ricorso al Capo dello Stato, il quinto, ha infatti ottenuto un parere favorevole del Consiglio di Stato: Carminantonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, ha incassato da Palazzo Spada la sospensione del suo collocamento a riposo dal primo di gennaio prossimo. Stessa motivazione fotocopia già firmata per altri quattro magistrati, tra i quali l'ex segretario dell'Anm Mario Cicala. La decisione ha creato sconcerto e irritazione al Csm e al Ministero della Giustizia, ora alle prese con la non facile (e non breve) partita delle impugnazioni e dei controricorsi. Ma ha anche rinfocolato polemiche e sospetti tra gli stessi consiglieri di stato, gli unici di fatto esclusi dalla mini proroga sull'abbassamento dell'età pensionabile concessa ai magistrati ordinari e a quelli contabili. Chi aveva

lanciato l'allarme per il rischio che l'alto numero di pensionamenti avrebbe inceppato la giustizia amministrativa era stato l'ultimo presidente del Consiglio di Stato, Giorgio Giovannini, dimessosi per protesta lo scorso settembre, con tre mesi di anticipo. Da allora il suo posto è vacante. Sarà una coincidenza, ma la corsa allo scranno più alto di palazzo Spada sembra essersi aperta improvvisamente. La richiesta ufficiale da Palazzo Chigi di una rosa di cinque nomi tra i quali il governo sceglierà il futuro presidente è infatti arrivata all'indomani del controverso parere sui pensionamenti dei magistrati. La rosa dei cinque, che rompe le prassi secondo cui il presidente viene scelto tra il più anziano in carica, sarà stilata tra un paio di settimane e dovrebbe comprendere, in ordine di anzianità, Stefano Baccharini, Sergio Santoro, Alessandro Pajno, Raffaele Carboni e Filippo Patroni Griffi.

## IL PROVVEDIMENTO

La decisione di sospendere il pensionamento delle cinque toghe viene motivata, testualmente, dalla seconda sezione del Consiglio di Stato con la necessità che il ministero della Giustizia e il Csm forniscano la documentazione necessaria per valutare «l'incidenza sulla funzionalità dell'ufficio ricoperto». Ma, a ben vedere, altre sezioni del Consiglio di Stato - in particolare la IV e la VI - non hanno mai

preso in considerazione simili argomentazioni e hanno sempre rigettato analoghi ricorsi proposti da magistrati, professori universitari o avvocati dello Stato. Di qui il malumore di molti consiglieri rispetto al parere che porta la firma del presidente della seconda sezione, Sergio Santoro. Lui, già capo dell'Autorità di vigilanza sugli appalti, poi inglobata dall'Anac di Raffaele Cantone, interpellato in proposito si limita a dire: «dal momento che per la copertura dei posti vacanti trascorrono mediamente otto mesi, il ministero dovrà spiegarci se la mancanza di un titolare pone un problema di funzionalità dell'ufficio». Al ministero della Giustizia non la vedono affatto così e, tra le varie ipotesi, stanno valutando anche il ricorso in Cassazione per avvenuta applicazione della legge. Il Csm, nel plenum di mercoledì, delibererà la trasposizione dei reclami in sede giurisdizionale, dinanzi al Tar. Ma i tempi non saranno brevi. Nel frattempo si rischia il caos.

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

